

MACHUCA

Regia: Andrés Wood - **Sceneggiatura:** A. Wood, Roberto Brodsky, Mamoun Hassan - **Fotografia:** Miguel J. Littin - **Musica:** Jose Miguel Miranda, Jose Miguel Tobar - **Interpreti:** Matias Quer, Ernesto Malbrán, Federico Luppi, Aline Kueppenheimer, Manuela Martelli, Ariel Mateluna - Spagna/Cile 2004, 120', Lady Film.

Cile, 1973. Padre McEnroe, preside della scuola parrocchiale, è un idealista che crede nel rispetto dell'altro e nell'integrazione, così introduce i ragazzi della baraccopoli nell'istituto elitario che dirige. Pedro Machuca entra così nella stessa classe del ricco Gonzalo Infante. Tra i due nasce un'amicizia...

Nel 1973 era presidente del Cile Salvador Allende, socialista, leader di Unidad Popular. Le difficoltà di realizzazione delle sue riforme, la pessima situazione economica (inflazione al 300%), l'ostilità delle destre conservatrici, le pressioni degli Stati Uniti (Allende aveva nazionalizzato l'industria del rame, prima in mani americane) acuirono le tensioni sociali e la radicalizzazione della lotta politica. L'11 settembre 1973 un colpo di Stato militare rovesciò il governo legittimo; Allende trovò la morte; la giunta militare presieduta dal generale Pinochet instaurò un regime dittatoriale; si aprì un lungo periodo di diritti cancellati, persecuzioni, abolizione dei partiti, arresti e uccisioni di gente di sinistra, restaurazione violenta. Nel commovente, intelligente, divertente "Machuca" del cileno Andrés Wood questi avvenimenti vengono visti e vissuti a Santiago del Cile da due ragazzini undicenni, uno ricco appartenente a una famiglia borghese reazionaria, l'altro povero abitante in una baraccopoli di sottoproletari. (...) Diventano amici e scoprono con sorpresa i rispettivi ambienti. Insieme vendono bandierine nazionali alle manifestazioni della sinistra ("Allende, Allende la patria non si vende", "creare, creare potere popolare") come alle manifestazioni della destra ("Comunista disgraziato rovina dello Stato"). Insieme sono partecipi della penuria del Paese: i cartelli sulle vetrine dei negozi sprovvisti di tutto ("No hay carne", "No hay cigarillos"), le file per comprare scatole di latte condensato e altri cibi primari, i traffici della borsa nera. (...) Si vogliono bene, si divertono. Il colpo di Stato li dividerà per sempre, riportando ciascuno al proprio precedente destino di classe. Ben fatto e ben recitato, "Machuca" raggiunge una riuscita fusione tra i bambini e la Storia, ed è molto toccante. (Lietta Tornabuoni, La Stampa)

L'idillio dei due ragazzi è minato alle basi, per questo non preoccupa la bella, egoista e reazionaria madre di Gonzalo, per questo il padre avvinazzato di Pedro può avvertirlo che l'amico andrà per la sua strada, che l'università e la carriera l'aspettano, mentre lui non uscirà mai dalla condizione più bassa e umiliante. Per quanto i ragazzi coltivino l'illusione, il loro destino è già scritto. Così come è già scritta la storia di quegli anni: eppure nessuno, forse nemmeno lo spettatore, avrebbe immaginato la drammaticità e l'orrore degli eventi che sopravvengono a spezzare quell'amicizia impossibile. Machuca è un film sentito (...) che offre un toccante spaccato di vita cilena, in cui la vera protagonista è la crisi "politica" - se così vogliamo chiamare i conflitti sociali ed economici che portarono al colpo di stato e alle conseguenti atrocità - percepita a livello generale attraverso i media e le reazioni dei personaggi secondari e rielaborata intimamente attraverso il personaggio di Gonzalo, per cui rappresenta la caduta, la fine traumatica dell'innocenza, che lo vede destinato a sopravvivere al sogno con la coscienza di averlo rinnegato. (Alessia Staraco, cinema.castelrock.it)